



Mi vado seminando

di Dante Maffia



Potrei piegarmi un po', trovare
qualche affinità con la terra, ronzare
meno e poi eliminare
la piega del labbro
l'increspatura marcata della fronte;
potrei dirti che tutto sommato
questa estraneità è un mio peccato
d'inadeguatezza.
Invece mi spinge un'ebbrezza
violenta e m'avvelena i peccati.
Lo so, mi vado seminando
in spazi morti per sfidare
la sordità del nero
e il suo finto candore.

Da *Ultimi versi d'amore Lepisma*, Roma 2004